

PIANETA DONNA SMART WORKING O EXTREME WORKING?



Lavoro da casa. Anche ora la responsabilità della cura familiare continua a gravare in prevalenza sulle donne

Valore D

■ Uno smart working che, per le donne, è poco smart. Questo è quanto emerge dalla ricerca #iolavorodacasa condotta da Valore D con l'obiettivo di analizzare il mondo del lavoro in Italia in questo periodo di grande criticità dovuto all'emergenza coronavirus.

L'indagine realizzata su un panel di oltre 1300 lavoratori, dipendenti e non di multinazionali e PMI, conferma che, per dare continuità al proprio business tutelando la salute dei dipendenti, in questo periodo le aziende sono ricorse ad un uso massiccio dello smart working: oltre il 93% degli intervistati sta infatti lavorando da casa.

L'analisi di Valore D racconta che il 60% del campione

femminile dipendente era già abituato a lavorare in modalità lavoro agile, con flessibilità di orario e spazi.

Ma lo smart working richiede una grande disciplina personale, la ricerca di una postazione di lavoro tranquilla e isolata, orari determinati: tutti aspetti non facili da mettere in atto in un momento di convivenza familiare forzata.

Emerge quindi che, in questo periodo, 1 donna su 3 lavoro

più di prima e non riesce, o fa fatica, a mantenere un equilibrio tra il lavoro e la vita domestica. Tra gli uomini il rapporto è di 1 su 5.

La responsabilità. «La ricerca conferma che la responsabilità della cura familiare continua a gravare in prevalenza sulle donne che, soprattutto in questa situazione di emergenza, fanno fatica a conciliare la vita professionale con quella personale. Sarebbe invece auspicabile che proprio momenti di crisi come questi potessero aiutare a sviluppare una maggiore corresponsabilità genitoriale che alleggerisca la donna dal duplice carico familiare e professionale», commenta Barbara Falcomer, direttrice generale di Valore D.

I sentimenti. «Pur avendo una forte tenuta emotiva - oltre il 60% delle donne ha espresso sentimenti positivi e di rinnovamento - il restante 40% vive questo periodo con ansia, rabbia e confusione. Ciò è particolarmente vero nella generazione delle millennials che si sentono molto più confuse rispetto alla generazione delle baby boomers (22,8% le prime contro il 6% delle seconde)».

La resilienza. «È un aspetto che caratterizza in modo importante la fascia femminile sopra i 40 anni. Oltre il 48% di loro ha espresso una forte capacità di affrontare e superare questo periodo di difficoltà, contro l'11% delle donne sotto i 30 anni - conclude Barbara Falcomer -. In compenso, la speranza è un sentimento trasversale che in questo momento accumuna le donne di tutte le generazioni con un leggero incremento tra chi ha meno di 40 anni». //

Personal Data: 10 giorni per tremila postazioni

Case history

■ Le distanze sociali, la continuità operativa (ove possibile) e il Sistema Sanitario trovano strumenti e conforto nell'approccio tecnologico e informatico. Personal Data Gruppo Project, azienda bresciana di consulenza e innovazione da quasi 40 anni nel campo dell'IT, si è fatta trovare pronta con piani innovativi di smart working, telelavoro e assistenza da remoto, per supportare clienti e fornitori che sono stati costretti a rivoluzionare luoghi e modi di lavoro.

Una delle sfide che Personal Data ha fronteggiato nell'emergenza è una storia che merita di essere raccontata. Lo scorso autunno Personal Data aveva avviato un progetto pilota presso Covisian, multinazionale con anima tutta italiana attiva nel settore del customer service e presente nel territorio nazionale con 10 sedi e altre sedi World Wide.

Il programma prevedeva l'attivazione di strumenti per il lavoro da remoto su una piccola parte dei suoi collaboratori come prototipo per poi estenderlo a un numero maggiore di utenti.

Dopo tentativi falliti con altre tecnologie, contattare Personal Data ha portato alla riuscita del progetto. Ma l'esperienza, di cui Personal Data e Covisian potevano andare fieri, si è trovata a fare i conti con una realtà imprevedibile. Di fronte alla chiusura di tre sedi operative e il rischio di lasciare non operativi 3000 utenti ha necessitato di un intervento tempestivo. Le possibilità era-



Il riferimento. Giuliano Tonolli direttore commerciale e uno dei soci di Personal Data

no due: dare un Pc virtuale con tutte le applicazioni o il collegamento al proprio Pc in ufficio, facendo utilizzare il software del Call Center. La grande difficoltà stava nel garantire con tutte le tipologie di connessione remota il servizio di consulenza e assistenza vocale indipendentemente dal device dell'utente. Risultati eccellenti sono stati ottenuti con le soluzioni software e hardware di Citrix, uno dei maggiori vendor americani sulle soluzioni di lavoro in mobilità, di cui Personal Data è uno dei principali partner italiani dal 1998.

«Il grande insegnamento - spiega Giuliano Tonolli, direttore commerciale di Personal Data - è stato l'adattamento alle esigenze, per evitare la crisi. I tempi sono stati brevissimi: dieci soli giorni di sinergia e collaborazione, che verranno raccontati durante il Webinar del prossimo 21 aprile sul sito www.personaldata.it». //

WEBINAR SMART WORKING

Scopri come abbiamo attivato più di 3.000 postazioni in 10 giorni con Covisian e Veritas!

Martedì 21 aprile ore 10:30

ISCRIVITI al webinar su
www.personaldata.it

